

Alle famiglie delle parrocchie dei santi Pietro e Andrea (Povo) e di S. Stefano (Villazzano)

Carissimi,

vi raggiungiamo con questa lettera per condividere alcuni pensieri sulla situazione ancora emergenziale di questa pandemia e dare alcune notizie sulla vita cristiana delle due comunità.

Innanzitutto un grande grazie a tutte le persone che in questi mesi stanno dedicando energie, tempo, disponibilità alla vita parrocchiale. Non si sono “ritirate”, ma con prudenza e fiducia stanno testimoniando il proprio “attaccamento”, si sentono parte e si fanno carico del cammino faticoso delle comunità nella situazione attuale. La comunità cristiana non può essere invisibile, né un parere personale, né a modo mio o come mi risulta più opportuno.

Abbiamo bisogno di incontrarci, vederci e soprattutto condividere la stessa speranza evangelica, saldi nella presenza di Gesù Cristo.

Sia a Povo che a Villazzano i giovani dei gruppi si sono attivati, con modalità diverse, per far sentire la presenza della parrocchia alle persone anziane, quella fascia della popolazione che maggiormente sta risentendo della situazione.

I ministri della Comunione, con le dovute attenzioni, non hanno smesso, là dove è possibile, di far visita e portare Gesù eucaristia alle persone inferme.

Le due chiese parrocchiali sono state dotate di telecamera e connessione internet per trasmettere in streaming la celebrazione eucaristica festiva. Basta entrare nel sito e collegarsi o cercare su Youtube il canale della propria parrocchia.

Questo tempo ci ha provocato a porre maggior attenzione ai social come strumento e mezzo a servizio della vita della comunità. Si stanno migliorando i siti web perché siano luoghi di notizie, informazioni e formazione religiosa e culturale. Altre opportunità si stanno valutando per offrire servizi utili al cammino della vita comunitaria.

Poco dopo la diffusione della pandemia sono sorte nelle due parrocchie iniziative di solidarietà per cercare di rispondere alle situazioni di disagio economico che si stavano creando. Consapevoli che sono “piccole gocce” di aiuto e che questa onda d'urto ha conseguenze che si protrarranno ancora nel tempo, è fondamentale che la carità evangelica sia una delle linee guida della direzione delle parrocchie. Con stupore e gioia si tocca con mano la risposta di solidarietà in atto, con il contributo di tante persone, affinché nessuno rimanga indietro.

«La tragedia più grande di questa pandemia sarà quella di non uscirne migliori».

Queste parole di Papa Francesco ci aiutano a comprendere che siamo chiamati a continuare il cammino di solidarietà, di umanizzazione, perché la fraternità, con e verso tutti, rimanga uno dei fari di riferimento della nostra storia.

Quella varietà di manifestazioni di incoraggiamento, iniziative solidali, scritte, musiche, canti, appelli, slogan, nate spontaneamente nella prima fase della pandemia non dovrebbe essere dimenticata, perché ora non è il tempo del “si salvi chi può”, ma il momento dell’ “insieme e solidali”; andiamo avanti e guardiamo al futuro con speranza, responsabilità, senza egoismi personali e interessi di parte.

La comunità cristiana, per dono e grazia, è chiamata ad una *resilienza* evangelica: noi vogliamo esserci con il servizio e la disponibilità. Nel nome del Signore Gesù non ci tiriamo indietro, non vogliamo venir meno ad una storia di salvezza che, anche e soprattutto in questo periodo, è da scrivere, costruire, annunciare, testimoniare.

«Venite e vedrete» (Gv 1,39): questa chiamata di Gesù ai discepoli è attualissima proprio per questo tempo! Accogliamo il suo invito, la sua Parola, fidiamoci della sua fedeltà e presenza. Continuando la strada e il cammino, la comunità cristiana vedrà, toccherà con mano, sperimenterà la salvezza, vedrà cose ancora più grandi, l'amore del Signore che rigenera, trasforma, sostiene, aiuta, rialza.

«È un tempo apocalittico – rivelatorio per la Chiesa e le comunità cristiane» (Stella Morra).

Siamo chiamati a *ri-comprenderci* come discepoli del Vangelo di Gesù; a *ri-mettere* al centro ciò che è essenziale per la vita cristiana; a *ri-conoscere* che ogni persona, volto, storia è sacra, questione “di vita o di morte”; a *ri-scoprire* la perla preziosa, il tesoro nascosto Gesù Signore; a lasciarci *ri-generare* dalla parola di Dio guida e luce del cammino;

a *ri-tornare* a dirci: «mai senza l'altro» (Michel de Certeau).

Tante volte, in questo tempo, le campane hanno suonato l'Ave Maria. C'è una scia di dolore, sofferenza, lutto, da custodire e rielaborare. La vicinanza e gli affetti più cari tante volte sono quasi stati annullati nei confronti del malato e del morente. Tutto questo rimane difficile da accettare. Anche questa drammaticità dovremo, insieme, cercare di portare e soprattutto nella misericordia di Dio Padre, trasformarla in vita ancora più autentica.

Grazie alla disponibilità dei catechisti e animatori, affrontando incertezze e difficoltà, il cammino dell'Iniziazione Cristiana e del post-Cresima è continuato e continua. Certo con alcune modalità diverse e riformulate. Ma questo è un “piccolo grande segno di speranza” per tutta la comunità. Non è pensabile e non è possibile fare un anno di fermo, non ha senso. In questo siamo stati e siamo confermati dalla risposta delle famiglie che hanno aderito alla proposta di catechesi per i figli nella loro totalità. Anche i bambini e bambine della seconda elementare hanno iniziato. I genitori ci avevano chiesto a più riprese: «ma quando inizia la catechesi per i nostri figli?», e «non aspettiamo tempi migliori!».

Abbiamo celebrato le Prime Confessioni, in piccoli gruppi, ma sono state celebrazioni coinvolgenti per ragazzi e genitori. Grazie alla presenza di cinque padri dehoniani è stato possibile, prima di Natale, celebrare per tutti gli anni della catechesi, sempre a piccoli gruppi, il sacramento del Perdono; inoltre è stata data a tutti la possibilità della Riconciliazione individuale.

La programmata celebrazione delle Cresime e Prime Comunioni è stata “bloccata” all'ultimo momento, causa nuovi protocolli. Il sacramento della Confermazione per i 55 ragazzi e ragazze a Villazzano è destinato a data da stabilirsi. La festa della Comunione anch'essa rinviata; ma è possibile nell'attesa celebrare personalmente, in forma individuale, la Prima Comunione con la propria famiglia, durante la celebrazione delle Messe festive della comunità. Sia a Povo che a Villazzano sta avvenendo questo, e a considerazione di tutti (comunicandi, genitori, parenti e assemblea) pare un momento diverso, nuovo, e più vissuto.

Sono stati celebrati i battesimi, non evidentemente con i numeri dell'anno precedente. Qualche matrimonio è stato celebrato, gli altri posticipati a quest'anno. È iniziato un nuovo corso fidanzati, per ora via web, in attesa di fare gli incontri in presenza.

Quasi tutti i gruppi parrocchiali continuano gli incontri e preparano/propongono iniziative per la comunità. I cori che animano le celebrazioni stanno vivendo le difficoltà più grandi, a causa dei protocolli ancora in vigore, infatti, è impossibile fare prove. Ma anche loro continuano il servizio tenendo conto delle norme previste.

Le due parrocchie, con gli spazi che possono mettere a disposizione, stanno cercando di rispondere ad alcune emergenze economico/abitative causate da questa situazione. In prospettiva si dovrà tener conto che altre situazioni (singoli e famiglie) verranno a bussare e chiedere aiuto. Un appello: se ci fossero famiglie che hanno spazi abitativi da mettere a disposizione (secondo canoni e leggi vigenti) sarebbe un segno straordinario di accoglienza per tutta la comunità parrocchiale.

In questo tempo, nel quale la barca dell'umanità, scossa dalla tempesta della crisi, procede faticosamente in cerca di un orizzonte più calmo e sereno, il timone della dignità della persona e la “bussola” dei principi sociali fondamentali ci possono permettere di navigare con una rotta sicura e comune. Come cristiani, teniamo lo sguardo rivolto alla Vergine Maria, Stella del mare e Madre della speranza. Tutti insieme collaboriamo per avanzare verso un nuovo orizzonte di amore e di pace, di fraternità e di solidarietà, di sostegno vicendevole e di accoglienza reciproca. Non cediamo alla tentazione di disinteressarci degli altri, specialmente dei più deboli, non abituiamoci a voltare lo sguardo, ma impegniamoci ogni giorno concretamente per formare una comunità composta da fratelli e sorelle che si accolgono reciprocamente, prendendosi cura gli uni degli altri.
(Papa Francesco, 1 gennaio 2021)

Domenica 10 gennaio 2021, Battesimo del Signore

Comunità Padri Dehoniani e Consigli Pastoralì parrocchiali di Povo e Villazzano